



STABILIMENTO DI PORTO MARGHERA (VE)

ALLEGATO E9.1

**RELAZIONE DESCRITTIVA DEL SISTEMA DI CALCOLO
PER LA STIMA DELLE EMISSIONI DIFFUSE, CON
PARTICOLARE RIFERIMENTO AI VOC, RIPORTANTE IL
DETTAGLIO DEI DATI DI INPUT E DELLE MODALITÀ DI
ACQUISIZIONE DEI DATI E DEI FATTORI DI
EMISSIONE LEGATI ALLE SOSTANZE COINVOLTE**

**Attività IPPC 4.1
Fabbricazione di prodotti chimici organici di base**

SOMMARIO

A. PIANO DI MONITORAGGIO EMISSIONI DIFFUSE	3
---	----------

A. PIANO DI MONITORAGGIO EMISSIONI DIFFUSE

Con il termine "emissioni diffuse" si intendono tutte le emissioni derivanti da un contatto diretto di sostanze volatili o polveri leggere con l'ambiente, in condizioni operative normali di funzionamento. Queste possono essere causate:

- dalle caratteristiche intrinseche delle apparecchiature (es. filtri, essiccatoi...);
- dalle condizioni operative (es. durante il trasferimento di materiale da autocisterne);
- dal tipo di operazione (es. attività di manutenzione);
- da scarichi graduali in altro comparto ambientale (es. acque di raffreddamento o acque di scarico).

Le fonti di emissioni diffuse possono avere origine puntuale, lineare, di superficie o di volume. I diversi tipi di emissione all'interno di un edificio sono normalmente considerate diffuse, mentre lo scarico da un sistema di ventilazione viene considerato come emissione convogliata. Esempi di emissioni diffuse sono quelle generate dallo sfiato conseguente alle operazioni di carico e scarico da aree di stoccaggio, anche di materiale allo stato solido accumulato all'aperto, da bacini di separazione nelle raffinerie di petrolio, da sfiati, da portelli di carico/scarico nelle cokerie, da emissione di mercurio dalle celle di elettrolisi, e quelle originate da processi che utilizzano solventi, ecc.

Entro un anno dalla produzione a regime dell'impianto PM3 si propone la definizione di un sistema di calcolo delle emissioni diffuse, a seguito di un idoneo censimento di tutte le sorgenti di emissione diffuse.